

FAQ ACCAM

GLI INCENERITORI

1) Se si chiude l'inceneritore avremo i sacchi di rifiuti per strada

Ormai da qualche anno gli inceneritori in Europa e nel nord Italia presentano una offerta (capacità di incenerimento) superiore alla domanda (quantità dei rifiuti da smaltire): questo comporta prezzi in calo (anche 70/80 eur/Tm contro i 105 che si pagano ad Accam) e soprattutto ci sono precise indicazioni della Regione Lombardia per chiudere gli impianti più piccoli ed obsoleti (sembra il ritratto dell'impianto Accam).

Con la Fabbrica dei Materiali (FdM) questo problema non si pone, ma anche con la sola chiusura dell'inceneritore abbiamo a pochi KM più impianti in grado di assorbire tranquillamente la nostra quota di RUR.

2) Se si chiude l'inceneritore dovremo portare i rifiuti lontano aumentando l'inquinamento coi camion

Obiettivo alla base di tutti i ragionamenti è il consistente calo dei rifiuti indifferenziati prodotti: si può e si deve arrivare ad un terzo dell'attuale peso pro capite (da 150 a 50 kg). Comunque la parte differenziata (es. umido) già oggi viene lavorata in impianti distanti: con l'impianto del Forsu in loco si compenserebbero i km tra le varie tipologie di rifiuti.

3) Se si chiude l'inceneritore dovremo portare i rifiuti lontano coi costi decisi da altri (A2A)

Come detto al punto 1 il prezzo è basato da un lato su domanda/offerta (con prezzi in calo) e dall'altro lato sull'efficienza industriale dell'impianto (un grande impianto è in genere più efficiente ed economico)

4) Se si chiude l'inceneritore perdiamo l'autosufficienza del territorio

L'autosufficienza in questo campo non ha un senso effettivo: gli impianti per la plastica, l'umido, il vetro ecc non sono qui ma in altre zone del nord. Inoltre con la FdM potremmo iniziare un percorso di Know How legato al riuso delle materie prime seconde.

5) Adesso l'inceneritore brucia solo i nostri rifiuti e poi?

In realtà già adesso vengono bruciati non solo i nostri rifiuti domestici (RUR) ma anche rifiuti speciali, rifiuti sanitari ecc non provenienti dal nostro territorio ma da altre zone. Lo stesso Tavolo tecnico ha previsto col revamping che vengano bruciate ogni anno 30 mila tonnellate di Rsu e quasi la stessa quantità (28.700) di altri rifiuti (speciali, sanitari ecc) Col revamping poi l'inceneritore sarà classificato R1 e brucerà i rifiuti di tutta Italia grazie all'Art. 35 sblocca-Italia.

6) L'inceneritore è presente in molti stati in centro città

In passato gli inceneritori erano stati costruiti negli immediati sobborghi di campagna oggi diventate periferie urbane. Famoso quello di Vienna (costruito nel '71 perciò prima di Accam) e decorato da Hundertwasser (si trova comunque all'estrema periferia). Ma ormai da decenni in Austria non si realizzano nuovi inceneritori ma si è puntato tutto sulla raccolta differenziata e sulla tariffa puntuale.

7) Gli inceneritori moderni non inquinano

Tutti gli inceneritori producono emissioni inquinanti, dalle micro polveri (PM10, PM2,5) alle diossine alle emissioni acide.

Ci sono limiti di legge per ogni sostanza (non sempre rispettati) ma anche le più moderne tecniche hanno limiti oggettivi (ad es. per produrre meno diossine si brucia a temperature più elevate ma così si producono polveri più sottili e pericolose). L'unica strada è bruciare il meno possibile in grandi impianti attentamente controllati.

8) Non c'è diretta correlazione tra inceneritore e aumento delle malattie

Certo nessuno è in grado di dire oggi che nella nostra zona una percentuale X di tumori è direttamente dovuta all'inceneritore, così come al traffico, a Malpensa o alla centrale termoelettrica di Turbigo.

I dati indicano nella pianura padana una fra le zone più inquinate del mondo e i dati epidemiologici indicano che perdiamo tre anni di speranza di vita. Togliere una fonte di inquinamento potrebbe cominciare ad invertire il trend; mantenerla non ci fa certo ben sperare.

9) Con l'inceneritore si produce energia

Bruciare materiali preziosi come carta, cartone e plastiche per ottenere energia è un controsenso assoluto in quanto per ricreare lo stesso oggetto (es. bottiglia plastica) serve almeno 5 volte l'energia ricavata dalla sua combustione.

Ricordiamo che per produrre 1 KWH con l'inceneritore si sono immessi nell'atmosfera circa 900 grammi di CO2 a fronte dei soli 370 grammi emessi da un impianto a metano a ciclo combinato (o a zero con l'eolico, il fotovoltaico ecc)

RACCOLTA DIFFERENZIATA E TARIFFA PUNTUALE

10) La raccolta differenziata non può arrivare all'80%

Nelle realtà più avanzate (es. Consorzio Priula Treviso – azienda Asia Trentino) in alcuni Comuni la percentuale è vicina ormai al 90% mentre la media complessiva è oltre l'84%. Ormai gli obiettivi realistici sono 30 KG/ anno per abitante con il 90% di differenziata.

11) La raccolta differenziata spinta non funziona nelle grandi città

I numeri parlano chiaro: Pordenone 80% e molto simili le percentuali di Treviso (dal 54% al 86% in pochi mesi), Belluno (72%) e Trento (78%).

12) Con la tariffa puntuale vengono lasciati i rifiuti nei boschi

In tutti i Comuni dove si è passati alla tariffa puntuale in una prima fase (qualche mese) c'è stato un incremento della dispersione dei rifiuti. Con le indispensabili attività di formazione e le campagne di informazione la quota di rifiuti gettati nei boschi o abbandonati lungo le strade è assolutamente identica tra comuni con la tariffa puntuale e comuni con la tassa. La quota di persone incivili è una costante!

Ma la quantità totale diminuisce, la differenziazione aumenta e i cittadini risparmiano.

13) Perché il tavolo tecnico ha indicato 2 ipotesi di % di raccolta differenziata?

La prima (63%) è la media attuale dei nostri comuni, l'altra ((80%) è l'obiettivo minimo a regime

14) Con la raccolta differenziata spinta e la tariffa puntuale i cittadini pagano di più

Invece è proprio il contrario: i cittadini risparmiano ed anche qui i dati parlano da soli. Ogni cittadino dei comuni gestiti da Contarina paga circa 100 eur l'anno contro la media del nord italia di 158 eur. E l'andamento del costo negli anni è ancora più significativo: nel Trevigiano i costi sono saliti dell'8 % in 10 anni contro la crescita nazionale del 57%.

IL REVAMPING (ipotesi A)

15) Perché si parla di revamping di una linea?

Perché il progetto iniziale del revamping di 2 linee (del 2010) è stato superato dal calo dei rifiuti e hanno influito anche i costi previsti e le difficoltà di reperire finanziatori.

16) Il revamping farà diminuire l'inquinamento

Le emissioni sono legate a 2 fattori: quantità e qualità dei rifiuti bruciati e tecnologie di contenimento delle emissioni.

Se si brucia una minor quantità (o nulla) le emissioni sono poche (o nulle) mentre col revamping si dovrà puntare alla massima resa: tanta quantità poco differenziata con forte presenza di plastiche (più inquinanti).

17) Il revamping permette più occupazione

Le esperienze di altre realtà affermano come con la FdM ci sia una piccola differenza negativa nell'occupazione diretta (nell'impianto) compensata da una più che cospicua offerta di lavoro nell'indotto sia a monte (nella raccolta differenziata più attenta e precisa) sia a valle (nel trasporto, lavorazione ecc delle materie prime seconde)

18) Con l'inceneritore anche dopo il revamping si prendono incentivi statali

Finora gli incentivi statali (ex cip 6 e successivi) sono stati di fatto l'elemento preponderante per il risultato economico di Accam. Ma sappiamo che gli incentivi calano di anno in anno e presto saranno eliminati del tutto, a prescindere dalla tipologia dell'impianto (motivo per cui si era previsto il primo revamping)

19) Con l'inceneritore R1 si bruciano i rifiuti dal sud e si incassano più soldi

Col revamping l'inceneritore diventerà R1 e pertanto sarà obbligato a bruciare i rifiuti da altre zone d'Italia fino alla "saturazione del carico termico" ossia 24 ore al giorno per 365 giorni. Il contributo previsto dalla legge è dovuto dal gestore (in questo caso Accam) alla Regione per gli scopi previsti dalla stessa.

20) C'è una procedura AIA che scade a breve

Falso. L'assessore Terzi ha confermato più volte che l'iter per il rinnovo dell'autorizzazione AIA (che nasceva dal primo revamping totale) è in stand-by fino alla decisione finale dei soci Accam sul futuro dell'impianto.

21) Anche col revamping si bruceranno meno rifiuti??

Col revamping il forno ha bisogno di una alimentazione costante e pertanto una quantità costante di RUR; poi più si brucia più si guadagna.

22) E' possibile un mini revamping da solo??

L'ipotesi di un semplice adeguamento alle norme non è stata approvata dal tavolo tecnico. Rimane invece valida la necessità, mentre entra a regime la FdM, di adeguare la linea restante alle più stringenti normative per la limitazione delle emissioni inquinanti.

LA FABBRICA DEI MATERIALI (FdM) E L'IMPIANTO FORSU (ipotesi B)

23) Cos'è un impianto di trattamento a freddo (FDM)?

La FdM (impianto di recupero di materia dal rifiuto residuo (RUR) è costituita da due sezioni parallele di trattamento: in una viene lavorata la frazione residua (sottovaglio) che contiene ancora componenti umidi. Questa viene resa "inerte" attraverso un processo di "stabilizzazione" del tutto analogo al compostaggio. Nell'altra sezione viene fatto invece il recupero dei materiali, attraverso una combinazione di varie separazioni sequenziali (ad esempio separatori balistici, magnetici, lettori ottici) analogamente a quanto avviene nelle piattaforme di selezione dei materiali da raccolta differenziata

24) Cos'è un impianto di trattamento FORSU

Si tratta di un impianto di digestione anaerobica della frazione umida con produzione di biogas.

Analogo (ma aerobico) è l'impianto di compostaggio.

25) Se si fa la FdM l'utente sarà disincentivato a differenziare

Una buona raccolta differenziata è il presupposto della FdM: con minori costi e maggiore resa l'utile deve essere tornato al cittadino con la diminuzione della tassa rifiuti. Si innesta così un circolo virtuoso: meno produci, più differenzi e meno paghi!

26) La FdM puzza

Essendo un impianto che tratta rifiuti RUR (non Forsu) a freddo non ci sono odori "prodotti" da combustione o da processi fermentativi.

27) Nella FdM i lavoratori operano in condizioni disagiati

Certo le FdM non sono laboratori di informatica o studi notarili ma i lavoratori operano in tutta sicurezza col disagio ridotto al minimo possibile, paragonabile ai colleghi addetti a svuotare i cassonetti.

28) L'inceneritore brucia tutto mentre la FDM porta il residuo alla discarica

Qui occorre rivelare una verità: l'inceneritore non brucia tutto, anzi.

L'impianto Accam nel 2013 ha bruciato circa 106 mila TM e sono state prodotte 18 mila TM di scorie, 4,3 mila TM di polveri e 675 TM di ceneri.

In altre parole quasi il 22% del materiale rimane sotto forma di scarti che devono essere smaltiti in apposite discariche!!!

Il ciclo completo della raccolta differenziata spinta, della riduzione della frazione residua e infine la FdM permette di contenere ad una frazione esigua il materiale di risulta che non presenta fenomeni di odori e/o percolato.

29) Quanto si recupera di materiali con la FdM??

In percentuale sul RUR conferito si può arrivare in media ad una quota superiore al 50%.

30) Prima che parta la FdM cosa succederà all'inceneritore?

La FdM potrebbe entrare a pieno regime non prima di qualche anno. Nel frattempo continuerà una linea di incenerimento opportunamente migliorata negli aspetti ambientali oppure si potrebbe prevedere una convenzione con un impianto limitrofo.

31) I nostri abitanti sono sufficienti per l'inceneritore ma non per la FdM

In realtà è l'opposto: il presupposto indispensabile del revamping è un bacino di utenti di 610 mila abitanti (oggi sono circa 450 mila). L'inceneritore è una struttura rigida che ha bisogno di quantità certe: senza questi utenti si rischia ancora di perdere soldi. Invece la FdM è una struttura elastica che può lavorare sia il rifiuto secco sia, ad es. anche la plastica raccolta porta a porta per una ulteriore suddivisione.

32) Con la FdM serve una VIA ?? e col revamping??

Una valutazione di impianto ambientale è sempre indispensabile quando si parla di impianti che trattano rifiuti proprio per salvaguardare la salute dei cittadini e l'ambiente e pertanto è necessaria sia col revamping sia con la FdM.

33) La FdM è coerente con le disposizioni europee??

La FdM è l'unica struttura coerente col principio europeo dell'economia circolare e del recupero delle materie prime seconde. La normativa europea prevede che nel 2030 si debba recuperare oltre il 90% dei rifiuti e pertanto non ci sarà più nulla da bruciare.

34) Cos'è la perdita per evaporazione??

E' il naturale calo di peso della componente organica della RUR dovuta all'evaporazione dell'acqua.

35) Il no al revamping è figlio della sindrome NIMBY !!

Il nostro territorio è una delle zone più inquinate nel mondo e abbiamo già una serie di strutture al servizio della collettività regionale e nazionale per cui questa accusa è proprio fuori luogo. Il Bustese e il Legnanese possono con la FdM essere di nuovo all'avanguardia tecnologica e costituire anche un esempio virtuoso per altre zone del paese.

QUESTIONI ECONOMICHE

36) È meglio fondere le 4 società ed avere il ciclo integrato dei rifiuti

Senza entrare nel merito della fusione tra le 3 società dedite alla igiene ambientale ricordiamo che è inopportuna la fusione tra chi si occupa di raccolta e chi si occupa di incenerimento in quanto i primi hanno la mission di incrementare la raccolta differenziata e incentivare i cittadini a produrre meno rifiuti; l'esatto contrario è l'interesse di chi brucia.

Inoltre la concorrenza diminuirebbe e i cittadini pagherebbero di più.
Anche l'autorità antitrust si è espressa in questo senso.

37) Col revamping si dovrà pagare l'affitto a Busto?

Il contratto vigente prevede la concessione del diritto di superficie a pagamento (oltre 10 milioni) proprio perché si prevedeva allora (2010) il revamping. E' possibile che la con FdM, meno impattante e non inquinante, si possa ricontrattare il tutto.

38) Perché nel bilancio c'è una voce di immobilizzazioni immateriali cospicua??

Deriva dal canone che Accam versa anno per anno a Busto e questa voce diminuisce progressivamente in relazione al pagamento dei canoni.

39) Svalutare gli impianti cosa comporta??

Per prima cosa occorre precisare che una linea (quella non soggetta comunque al revamping) va comunque svalutata integralmente dato che cesserà di funzionare. L'altra linea sarà svalutata annualmente fino alla entrata a pieno regime della FdM.

40) Col decommissioning servono milioni per la bonifica – chi paga?

Anche se con la FdM l'area da bonificare è ridotta il problema c'è sicuramente.
A prescindere dalla miopia dei vari CdA che in questi decenni non hanno accantonato un euro come se l'impianto fosse eterno, oggi la Regione Lombardia ci assicura che sono disponibili fondi ad hoc in un "accordo di programma" riguardante proprio Busto.
Ricordiamo inoltre come la Regione stia già finanziando altre decine di bonifiche in molte zone.

41) Col decommissioning i costi li pagano i cittadini nei bilanci comunali

Anche nelle ipotesi più sfavorevoli (es. decommissioning totale senza FdM) i cittadini non dovranno pagare maggiori imposte perché si tratterà di svalutare delle voci contabili nei bilanci comunali al capitolo "partecipazioni" ma queste operazioni non hanno effetto diretto sulle imposte pagate o sulla tariffa dei rifiuti.

42) E' possibile salvaguardare gli investimenti fatti finora??

Il decommissioning totale senza la FdM è l'unica ipotesi che mette in campo da subito una svalutazione totale di tutti gli impianti prevedendo il ritorno dell'area allo stato ex ante.

43) Chi determina i ricavi extra ?? (energia elettrica, vapore, incentivi)

Gli incentivi sono stabiliti dal Governo, il prezzo dell'energia elettrica dal mercato e il prezzo del vapore dai possibili acquirenti.

Il prezzo dell'energia elettrica è in costante calo e se ci fosse un solo acquirente per il vapore potrebbe essere arduo fissare un prezzo "di mercato"

44) Quanti sono gli investimenti previsti??

Per l'ipotesi A complessivamente 37 milioni (27 per il revamping vero e proprio e 10 milioni per l'impianto di trattamento a freddo) mentre per l'ipotesi B 13 milioni per la FdM. Da aggiungere poi l'investimento per l'impianto Forsu (circa 10/12 milioni)

45) Si troveranno banche per finanziare le ipotesi??

Questa è una domanda a cui è difficile rispondere in quanto dipenderà da svariati fattori: il mercato del credito, il business plan, la compattezza dei soci, le eventuali capacità cauzionali eccetera.

46) Quando diminuiranno le tariffe dei rifiuti per i cittadini?

La tariffa è legata solo in minima parte allo smaltimento finale mentre gran parte è dovuta alla raccolta. La diminuzione della quantità prodotta e la completa differenziazione sono gli elementi cardine per diminuire i costi.

I costi dello smaltimento finale sono legati anche alla dimensione degli impianti e al potere contrattuale degli utenti che conferiscono.

Revised 04.01.14